Anno XXIV. Venerdì 3 Novembre 1871 N. 255

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

VANTAGGI DELLA ISTRUZIONE

—o⊃o—

(Cont. e fine — Vedi i numeri 252, 253 e 254)

Ferrara 3 *Novembre* 1871.

Il celebre poeta *Metastasio* nato nel gennaio del 1698, era figlio di un povero operaio, e fu sua fortuna che alcuni improvvisi da lui dettati, senza forse conoscere neppure le regole della prosodia, cadessero sotto gli occhi del *Gravina* Giureconsulto insigne e autore di opere celebrate, il quale meravigliandosi di un tanto ingegno negletto, prese ad istruirlo. Il *Metastasio* si fece poi grande collo studio, e colle continue fatiche del suo ingegno.

Molière il grande poeta drammatico della Francia era figlio di un tappezziere, ed a quattordici anni non sapeva nè leggere nè scrivere.

Menato a tale età da un suo zio al Teatro, si destò nel di lui animo un amore sviscerato per le lettere, che poi coltivò con paziente studio, e con operosità instancabile.

L' immortale matematico *Nicola Tartaglia* nacque da famiglia così abietta, ch' egli stesso non ne conobbe il cognome.

L'insigne scienziato *Tommaso Simpson* nato in un villagio inglese nel 1710 era figlio di un tessitore; e suo padre era tanto povero, e tanto poco curante del bene dell'istruzione, che solo tollerò di lasciare il figlio a scuola fin ch' ebbe imparato passabilmente a leggere; indi lo volle in casa ad esercitarsi nel suo mestiere. Ma *Tommaso* già innamorato dello studio, e appassionato pei libri, dedicò tutta intera la sua vita alle scienze, riescendo poi a formarsi una grande riputazione.

E chi non sa, per non dire di molti altri, che il padre di *Gioachino Rossini* era banditore del Municipio di Pesaro, e suonatore di tromba, e che sua madre cantava, ma ad orecchio, giacchè non sapeva una nota di musica?

Crediamo che questi pochi esempi bastino a provare come non vi sia posizione per quanto infima, povera ed abietta, dalla quale, per mezzo della istruzione, dello studio, della fatica, uno non possa giungere a sollevarsi. Ma potendosi obbiettare che ai soli forti ed eccelsi ingegni è riservato il destino di fare tali progressi colla istruzione, accenneremo di volo altri vantaggi che ne derivano e che possono essere comuni a tutti dal più umile al più vasto intelletto.

Tutti possono avere la opportunità di viaggiare, o di visitare qualche città importante, in cui si trovino memorie, monumenti, musei, gallerie, pinacoteche, biblioteche ecc. Ma come e in quale modo rendersi ragione del bello di quelle opere, di quelle raccolte; come apprezzarne il merito, la storia, i progressi, i gradi d' influenza che possono avere portato sugli usi e costumi, se non si è percorso una certa carriera di studi? Tutti sono tenuti a pagare imposte, a ubbidire a delle leggi; ma senza un certo grado di istruzione, non si saprà fare ragione nè delle une nè delle altre; ed ove se ne voglia parlare o discutere, si correrà rischio di cadere in istrafalcioni, di prendere ciò che è buono per cattivo, e viceversa. Tutti, eccettuati quelli che ne sono esenti per legge, sono tenuti a pagare il tributo della coscrizione militare; ma per chi entra nella milizia nella crassa ignoranza, e senza un qualche dirozzamento almeno per mezzo del saper leggere, scrivere e far di conti, si renderà sempre più amaro il servire senza comprenderne l' importanza, il dovere, lo scopo; e si renderà sempre più arduo il fare dei progressi, l' ottenere dei gradi, e il distinguersi con quell'intelligente operato che fa guadagnare sugli altri un sopravento utile dal lato dell'interesse materiale; decoroso, nobile e incoraggiante dal lato dell' amor proprio, e dell'onore soddisfatto.

E così via via in qualsiasi carriera, o posizione sociale la istruzione procura sempre dei vantaggi; non dovendosi tener conto delle deplorevoli eccezioni che talvolta sono conseguenze delle umane ingiustizie, delle prepotenze, e della fosca invidia di chi vorrebbe la società immersa nella ignoranza, per non vedere a sorgere colla luce del sapere la potenza e la forza dei rejetti dalla cieca fortuna.

Vi fu chi disse che le battaglie del progresso si debbono vincere colla scuola, e non coi cannoni; e benchè non sembri ciò possibile finchè la superbia umana è la più invincibile delle passioni; pur nullameno giova far sì che una verità così splendida trovi il suo scioglimento, ed il suo trionfo.

Come documento riportiamo la seguente:

ALLOCUZIONE DEL PAPA

Ecco l'allocuzione del Papa tenuta in Vaticano ai Cardinali di S. R. C. il giorno 27 Ottobre 1871.

Venerabili Fratelli

Messa da parte la solennità del consueto rito, abbiamo quà convocato l' amplissimo Vostro Ordine per comunicarvi secondochè la gravità della cosa richiede, quanto abbiam stabilito di fare per provvedere alle spirituali necessità del Cristiano popolo in Italia. Non è mestieri, o Venerabili Fratelli, di riandare su quelle cose tutte che più e più volte, o nelle Nostre Allocuzioni, o nelle Encicliche Lettere dirette ai vescovi dell' Orbe cattolico, abbiamo deplorato. Vi sono per verità note e manifeste a tal segno da non potersi senza impudenza somma negare o ricoprirsi con pretesti per renderle meno odiose, le ostili e gravissime ingiurie che già da gran pezza continuamente si arrecano in questa travagliata Italia alla Cattolica Chiesa, e alla sede Apostolica, ingiurie che, occupa con violenza questa città, noi stessi siamo costretti unitamente a voi e a soffrire e a vedere, sicchè possiamo a buon diritto esclamare colle parole del Profeta: *« vidi iniquitatem et contradictionem in civitate, die ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas et labor in medio eius et iniustitia.* E per fermo, o Venerabili Fratelli, da questi così grandi flutti di ribboccanti mali ormai siamo quasi oppressi; e tuttavia non siam alieni dal soffrire ancora cose più dure per la giustizia, confortando Iddio la debolezza nostra: chè anzi siam pronti ad incontrare volentieri la morte stessa, quando piacesse al misericordioso Iddio di accettare quest' umile ostia per la pace e la libertà della Chiesa.

Acerbissima ragion di dolore, fra le moltissime altre, ci è stata sempre la vedovanza delle innumerevoli sedi, che nella misera Italia son prive già da gran tempo del presidio dei loro Vescovi, come pure la necessità da qui derivata di spirituale soccorso, onde sono ogni giorno più stretti i popoli fedeli in sì calamitosa condizione di cose e di tempi.

Or essendo questa necessità medesima arrivata al punto, da non potervirsi per la carità di Gesù Cristo che ci sospinge, non apprestare un rimedio, visto lo smisurato numero di vedove sedi, e le estese e popolatissime provincie d' Italia che contano appena due o tre vescovi, visto l' impeto della diuturna persecuzione contro la Chiesa e gli sforzi degli empii per isvellere dagli animi degli italiani la fede cattolica, visti i pericoli di più gravi rivolgimenti, che sovrastano alla stessa civil società, abbiam giudicato non doversi indugiare di più per apportare, per quanto è da noi, un aiuto ai diletti fedeli d'Italia, che ci ebbero anche spesso fatto arrivare le grida di dolore per il loro abbandono, e così mettere loro a capo pastori di specchiata virtù, i quali propostasi unicamente la gloria di Dio, e la salute delle anime, per l' una e per l' altra impieghino le sollecitudini e lo zelo.

Alle vedove chiese d' Italia pertanto in nome di G. C. figlio di Dio oggi

in parte assegnamo i rispettivi vescovi e in parte li assegneremo in seguito al più presto possibile, portando fiducia che colui, il quale ci ha impartita l'autorità, e commesso il dovere, rimossa per l'infinita misericordia sua ogni difficoltà, se pur se ne volessero opporre a quest'opera del nostro ministero, voglia benedire e secondare queste nostre premure intraprese unicamente per la spirituale salute delle anime.

Nel tempo stesso poi protestiamo in faccia a tutta la chiesa, che noi ripudiamo affatto le così dette *guarentigie*, come nelle encicliche nostre dei 15 maggio di quest'anno abbiamo abbondantemente fatto palese, e dichiariamo apertamente, che nell'esercitare questa gravissima parte del nostro apostolico ministero ci serviamo della potestà concessaci da colui, che è principe dei pastori, e vescovo delle nostre anime, della potestà cioè dataci da Gesù Cristo signor nostro nella persona del beatissimo Pietro, *da cui*, come dice S. Innocenzo nostro predecessore, *derivò lo stesso episcopato e tutta l'autorità di questo nome*.

In questa occasione poi non possiamo passar sotto silenzio l'empia temerità e perversità di alquanti uomini in un'altra regione di Europa, i quali deviando miserabilmente dalla regola e comunione della cattolica chiesa, si con libelli riboccanti di ogni genere di errori e di menzogne, si con sacrileghi congressi tenuti fra loro impugnano apertamente l'autorità del sacrosanto ecumenico Concilio Vaticano, e le verità della fede dal medesimo solennemente dichiarate e definite, ed in modo speciale la suprema e piena potestà di giurisdizione, che il romano pontefice successore del beatissimo Pietro ha per divina disposizione in tutta quanta la chiesa, come pure la prerogativa dell'infallibile magistero, di cui il medesimo è dotato, allorquando esercita l'ufficio di supremo pastore e dottore dei fedeli nel definire le dottrine intorno alla fede ed ai costumi.

Affinchè poi questi figli di perdizione eccitar possano la persecuzione delle potestà secolari contro la chiesa cattolica, con frode si adoprano a persuaderle, che coi decreti del Concilio Vaticano è stato recato un cangiamento nell'antica dottrina della chiesa, e che coi medesimi è stato ordito un grave pericolo ai governi, e alla civil società.

Or che mai si può di più iniquo e ad un tempo più assurdo di tali calunnie fingere o pensare? Dobbiamo non ostante dolerci essere in qualche parte avvenuto, che gli stessi ministri del governo, presi a così malvagie insinuazione, senza affatto pensare all'offesa che ne sarebbe venuta al popolo fedele, non hanno esitato a proteggere pubblicamente col loro patrocinio i nuovi settarii, e a confermarli col favore nella loro ribellione.

Mentre queste cose andiamo oggi innanzi a voi in succinto e con brevità con nostra afflizione lamentando, comprendiamo bene di dover rendere meritati elogi agli specchiati vescovi della medesima regione, e specialmente al nostro venerabile fratello l'arcivescovo di Monaco, che con piacere a cagion d'onore nominiamo, i quali con singolare unione di animi, con zelo pastorale, con ammirabile fortezza e con eccellenti scritti, difendono nobilissimamente la causa della verità contro gli anzidetti conati; della qual lode una parte anche ne diamo all'egregia pietà e religione di tutto il clero e il popolo dei fedeli, i quali coll'aiuto di Dio corrispondono a dovizia alla sollecitudine, dei propri pastori.

A noi frattanto, venerabili fratelli, si conviene rivolgere gli occhi e i voti del cuore colà appunto, d'onde possiamo attendere il necessario e sollecito soccorso. Non vogliamo adunque cessare di gridare notte e giorno al clementissimo Dio, acciocchè pei meriti di Gesù Cristo suo figlio sparga sulle menti degli erranti la luce, onde così volgendosi a guardare l'abisso della via che battono, non pongano indugio alcuno a provvedere alla propria sempiterna salute; alla Chiesa sua poi continui a dare in così grave lotta ubertosissimo spirito di fortezza e di zelo, e in vista dell'oblazione delle opere sante, dei degni frutti della fede e dei sacrifizi della giustizia si degni affrettare per la medesima i desiderati giorni della propiziazione, nei quali, distrutti gli errori e le avversità, e ristabilito il regno della giustizia e della pace, alla Maestà di Lui renda i dovuti sacrifizi di lode e di ringraziamento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Leggesi nella *Libertà*:

Gli onorevoli relatori della Commissione generale del bilancio, Lancia di Brolo e generale Corte, hanno già trasmesso alla presidenza della Camera le loro rispettive relazioni sul bilancio definitivo del 1871. Gli altri relatori hanno scritto che il loro lavoro sarebbe compiuto per il 1° novembre.

— È giunto in Roma l'onorevole ministro della marina. Sappiamo che egli lavora alacremente perchè in breve si trovino allestite alcune navi corazzate in completo armamento di guerra che dovranno prendere il mare per diverse destinazioni.

— Lo stesso diario scrive:

Confermando le notizie da noi date nei giorni scorsi, siamo in grado di affermare che sono stati nominati definitivamente all'Università Romana, l'onorevole Mancini a prof. di diritto internazionale pubblico, privato e marittimo; l'onorevole Mamiani della Rovere, a professore della filosofia della storia.

L'avv. Pietro Nocito, professore ordinario di diritto e procedura penale a Siena è incaricato dell'insegnamento della procedura penale.

Il prof. Protonotari, è nominato professore di Economia politica; il prof. Domenico Berti, della storia della filosofia; il prof. Serafini, delle istituzioni di diritto romano; il prof. Umana di patologia speciale e chirurgica.

Cronaca e Fatti Diversi

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d'Appalto

per la riscossione della Tassa sugli Armenti dei pastori anomadi dimoranti in questo Comune, deliberato pel corrente Anno, dal Consiglio Comunale nella sua Adunanza 19 *Gennajo* 1871.

Volendosi procedere all'appalto suddetto, s'invita chiunque voglia accudirvi, a trovarsi in questa Residenza Municipale alle ore 2 pomeridiane del giorno 10 Novembre prossimo per presentare le loro offerte in carta di bollo da L. 1 semplici e non condizionate.

L'Asta verrà aperta sulla somma di lire mille.

Il capitolato d'appalto sarà visibile in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Saranno ammesse all'esperimento d'asta quelle persone soltanto, le quali, oltre la comprovata onestà abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario di L. 150 per le spese d'asta, e stipulazione del contratto, nonchè L. 500 a garanzia del contratto.

Non stipulando fra il termine fissato, l'atto di sottomissione, il deliberatario incorrerà nella perdita del fatto deposito.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria, non inferiore al ventesimo sul prezzo di prima delibera, scadrà alle ore 2 pom. del giorno 16 suddetto.

L'Amministrazione Comunale si riserva il diritto di deliberare se e come stimerà del miglior interesse.

Ferrara 30 Ottobre 1871.

Per il Sindaco
G. MANFREDINI

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

COLLEGIO PEDAGOGICO
NAZIONALE
con annessa una scuola
sperimentale.

Firenze 15 Ottobre 1871.

Illustrissimo Signore,

Il Comitato promotore per la fondazione di un *Collegio pedagogico nazionale con annessa una scuola sperimentale* è lieto di annunziare alla S. V. Illustrissima che, sebbene non siensi per anco raccolte sottoscrizioni bastevoli a costituire la somma delle 40 mila lire annunziata nella sua Circolare del Giugno p. p., pure, per il generoso sussidio stato elargito dal Governo e per il concorso benevolo di parecchi Municipi e privati cittadini, trovasi in grado di poter egualmente aprire il Collegio di conformità al Programma 20 Luglio 1871.

Nella sua adunanza del sei Ottobre il Comitato stesso ha prese le seguenti deliberazioni:

« Il Collegio pedagogico nazionale
« con annessa scuola sperimentale sa-
« rà aperto in Firenze col prossimo
« mese di Novembre;

« Il Comitato direttivo ed ammini-
« strativo del Collegio — con sede in
« in via dei Benci N.° 10 — resta inca-
« ricato della riscossione delle Azioni
« nelle seguenti epoche:

Il 50 per 0|0 sulla somma sottoscritta nel Novembre 1871;
» 25 » » » Luglio 1872;
» 25 » » » Agosto 1873.

Il Comitato promotore nel comunicare alla S. V. Ill.ma queste sue deliberazioni, La ringrazia dell'aiuto efficace che Ella si compiacque di accordare ad un'istituzione che, sebbene umile nel suo cominciamento, non potrà non riescire di grande vantaggio al Paese.

Con distinta osservanza

Per incarico del Comitato promotore
Il Segretario
POGNISI.

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Teatro Comunale. — Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

Iersera, come poteva prevedersi, un pubblico scelto e numerossimo accalcavasi nella sala del nostro maggior Teatro. Forestieri moltissimi, critici musicali e giornalisti d'ogni parte d'Italia, signore elegantissime, tutto contribuiva a dare quell'animazione e quella solennità che sono proprie delle grandi feste dell'arte.

L'ora tarda non ci permette oggi di dare che un resoconto sommario della prima rappresentazione del *Lohengrin*.

Lo splendore della *mise en scène*, la strordinaria, e quasi diremmo portentosa precisione e delicatezza di esecuzione da parte dell'orchestra e dei cori, colpirono il pubblico fin dal primo atto.

Un'ovazione ben meritata si ebbe il Mariani al suo apparire, e si volle il *bis* del preludio, eseguito in modo impareggiabile dalla nostra orchestra. Uno scoppio di vero entusiasmo suscitò la scena dello arrivo di *Lohengrin*, e se ne voleva anzi la replica; ma per troppo giusti motivi la non si fece. Alla fine dell'atto tutti gli artisti furono chiamati al proscenio.

La Compagnia comica diretta dal sig. Alessandro Monti ha dato jeri sera la sua seconda rappresentazione, ed ha già fatto conoscere abbastanza come sia costituita di egregi elementi. Il duello di Alessandro Touroud tolto dal francese è un dramma in 4 atti a *grandi sensazioni*, con quadri e scene da far strabiliare lo spettatore; e pur nullameno s'ebbe campo di scorgere l'abilità, il sentire, l'intelligenza dei principali artisti.

Il primo attore sig. Alssandro Monti fu applauditissimo; e lo furono pure la prima attrice signora Celestina Iucchi, il padre nobile, e il brillante sig. Gaetano Mancinelli.

La Compagnia merita di essere incoraggiata da un numeroso uditorio, il quale intervenendo non potrà che rimanere assai soddisfatto.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

1 Novembre 1871.

Nascite — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.
Nati-Morti — N. 0.

Morti — Paganini Antonio di Vigarano Mainarda, d'anni 49, villico, celibe.

Minori agli anni sette — N. 3.

(*Articolo a pagamento*)

La storia segue imperterrita a registrare i nostri disastri, e segue nei nostri reggitori l'immutato sistema della inavvedutezza e della inerzia. L'impunità accresce forza ed ardimento al delitto, e certamente di questo passo camminando si arriverà a qualche cosa, forse al pareggio fra chi aveva, con chi non ebbe mai: la distruzione per tutti. Fumava or sono pochi giorni al di là del Po una ricca fattoria del cav. Camerini: fumò l'altro jeri un grande fabbricato rustico dello stesso proprietario in Diamantina, fuma oggi il mio vasto e solidissimo edificio in Parasacco, detto *Mandriazza*, capace di oltre cento poste di grossi capi di bestiame, che serviva alla mandria e fabbricazione del formaggio: sono distrutte le invernaglie ed i foraggi che colà io aveva fatti raccogliere in misura di oltre carra duecento e cinquanta, è vagabondo ed affamato il numeroso bestiame; i contadini esterrefatti senza lavoro; lo squallore e la desolazione è colà in permanenza. Conosco solo una farsa che si intitola *come finirà?* e finisce bene: ma in quanto a noi, io tremo per me, pavento per tutti che *finirà male*. Poichè non sono casi singolari ma da ben cinque mesi si vengono settimanalmente ripetendo fra noi simili sciagure che non è più lecito omai chiamare col nome di cose nuove perchè sono purtroppo storie vecchie. Epperò bisogna alzarla la voce, farla grossa e tuonante, nella speranza che l'eco ripercuotendola la faccia pur finalmente rimbombare all'orecchio di chi puote, e par che non voglia.

Intanto dirò qualche dettaglio del mio caso recente. Avuta subito la notizia del disastro vado ai Masi Torello, ov'è la brigata Carabinieri, e ne trovo uno, dico uno; chieggo se la forza sia stata sulla faccia del luogo, quali rapporti in caso se ne abbiano, o notizie di fatto interessanti, e con tutta quella vera urbanità e convenienza che distingue questo corpo benemerito, cui manca soltanto l'intelligenza lo slancio e la virtù direttiva, sento dirmi che dal quartiere si vide il chiarore delle fiamme, ed i globi di fumo, ma che Parasacco resta fuori dal perimetro dei Masi, ed è guardato dalla Brigata di Baura. — Tirando i calcoli. — La mia mandria di Parasacco dista dai Masi in strada praticabile ai pedoni 3 kilometri, e 5 per via carrozzabile. Baura oltre l'incomodo guado del Volano vi dista 9 kilometri di strada selvaggia, e 16 in via rotabile. La conseguenza è che i più vicini sono guardati dai più lontani, e che l'esperienza di dodici anni non ha ancora suggerito a chi si deve come vada distribuita la forza, e come questo disgraziato paese manchi di direzione in tutto ciò che è pratico, utile e necessario.

L'incendio in permanenza insegnerebbe anche al profeta Elia se fra noi vivesse che la devastazione è alle porte: non ci illudiamo vivadio!!. Una guerra sorda e latente minaccia la società: questi primi prodromi sono il danno di dieci di venti, di cinquanta proprietari che con gravi sagrificii procureranno di rimediarvi: ma all'indomani saranno cento, saranno mille i sagrificati.... e allora?! Allora forse si vorrà porre rimedio, allora si profonderanno i fondi segreti, si organizzerà la prevenzione, si assolderanno maggiori mezzi di pubblica sicurezza, si deporteranno, dico deporteranno, gli uomini ignoranti, inetti, timorosi, gaudenti dei pubblici uffici... ma allora sarà troppo tardi. La fiumana avrà straripato, l'allagamento sarà universale, e le voci alte e fiocche arriveranno sino al cielo che risponderà; *io vi ho dato tempo ed avvertimento perchè approfittiate. vi ho dati mezzi per salvarvi: non avete provveduto, la colpa è vostra.*

Ferrara 31 Ottobre 1871.

L. Alberto Trentini

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 2. — *Atene* 31. — Il re ha aperto la Camera. Il discorso del trono approva il programma del futuro ministero. Cumunduros assicura che il brigantaggio è stato sterminato.

Dice che la questione di Laurion sarà regolata. Le decime saranno abolite. S'introdurrà il servizio militare obbligatorio.

Pietroburgo 1. — Il *Giornale di Pietroburgo* parlando del ritiro dell'ambasciatore russo a Washington dichiara che l'ambasciatore americano a Pietroburgo non disse mai che si rimetteranno i passaporti all'ambasciatore russo. Smentisce pure che Grant abbia dichiarato all'ambasciatore russo che non potrebbe restare a Washington durante il soggiorno del Granduca Alessio. L'ambasciatore americano non fece mai reclami contrari agli usi diplomatici e le buone relazioni della Russia cogli Stati Uniti.

Parigi 2. — È falsa l'asserzione del *Times*, che il Governo tedesco abbia notificato al Governo di Versailles che se la Francia non spedisce prontamente l'ambasciatore a Berlino, la Prussia richiamerebbe il suo inviato straordinario.

Costantinopoli 1. — Monsignor Franchi è partito oggi. Fu ricevuto sabato dal Sultano colle più benevoli dimostrazioni. Il Sultano fece a Monsignor Franchi ed al suo seguito ricchi regali e spedì al Santo Padre altri regali preziosi accompagnati da una lettera autografa ringraziandolo dei regali speditigli da Roma. Diverse notabilità dei riti cattolici accompagnarono il Nunzio fino al vapore.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE
per Vendita Giudiziaria
(*Seconda Inserzione*)

Sopra istanza delli signori Luigi e Teresa Cuccoli di Bologna, difesi dal sottoscritto Procuratore, nella udienza che terrà il sullodato Tribunale il giorno 5 Decembre prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane, si esporrà al pubblico incanto in pregiudizio delle minorenni Giuseppa, Clelia ed Elisa Cuccoli del fu Lazzaro rappresentate dalla loro madre Angela Facci, vedova Cuccoli, l'infradescritta Casa per lo prezzo di italiane L. 5118. 56 riferito dal perito giudiciale signor Ingegnere Antonio Giordani, diminuito di cinque decimi e quindi per L. 2559. 31 a termini della Sentenza 10 Ottobre 1871 del sullodato Tribunale ed alle condizioni portate dal Bando Venale ostensibile nella Cancelleria del suddetto Tribunale.

Stabile Subastando

Una Casa situata in Cento nel Borgo da Sera Inferiore, segnata ai Civici Numeri 582, 583, 584 e 585, distinta nei registri Censuari col numero di mappa 535; composta del pian terreno con cantina, stalla e cortile, del primo piano e granaio, ridotto in parte ad uso di abitazione, confinante a levante con orto spettante a Luigi Cenacchi, a ponente colla della strada Borgo da Sera Inferiore, a mezzodì con ragioni di Gaetano Onofri, ed a settentrione con casa già spettante all'Asse Ecclesiastico ed ora al Regio Demanio.

Avv. *Eugenio Ferriani*

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di Eredità

La signora Felicita Baruffaldi vedova Manfredini, residente in Cassana, tutrice del minorenne di lei nipote ex figlio Giuseppe Manfredini delli furono Almerico, e Caterina Carletti, nella suespressa di lei qualifica, e così nell'interesse del prefato minorenne mediante comparsa nella Cancelleria della suddetta Pretura, d'oggi stesso, ha dichiarato che non intende di accettare l'eredità del rispettivo loro figlio e padre Almerico Manfredini, se non col beneficio dell'inventario; deceduto quest'ultimo intestato nel 10 Agosto u. s. in Cassana.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dall'art. 955 del Codice Civile.

Ferrara 30 Ottobre 1871.

E. Atti — *Cancelliere.*

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DEL



COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 Maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 Luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 Settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell' Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120,** portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future,** concorrenti a

L. 3,500,000 DI PREMJ

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **L. 5,** pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo COUPON di L. 2 50 scade il 1.° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate,** saranno rimborsate con **L. 120,** mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1.° ottobre 1872.

PREMI. — **Il 1.° giugno 1872 avrà luogo l' estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.**

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli **interessi,** i **rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie** della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l' obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120,** si paga come appresso:

1.° Versamento	**L. 25**	all' atto della sottoscrizione.
2.° detto	« **20**	dal 10 al 20 dicembre 1871.
3.° detto	« **20**	dal 10 al 20 febbrajo 1872.
4.° detto	« **30**	dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4. versamento sarà abbuonato il *coupon* di **L. 2 50** scadente il 1 Luglio 1872, e così in luogo di **L. 95** si pagheranno solo **L. 92. 50.**

All' Atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa,** sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa,** portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l' interesse alla ragione dell'8 0/0 all' anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l' interesse alla ragione del 6 0/0 all' anno, e computato il *coupon* **L. 2. 50** scadente il 1.° Luglio 1872 **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91. 35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91. 35,** e tenendo conto dell' interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6. 23** 0/0 **esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7. 22** 0/0.

☞ DI PIÙ **i possessori delle obbligazioni concorrono a N 1805 premi per L. 3,500,000** ☜ CHE SI ESTRAGGONO TUTTI IL 1.° GIUGNO 1872, POTENDO VINCERÀ CON UNA SOLA OBBLIGAZIONE SINO A L. **700,000,** SENZA CHE PERCIÒ L' OBBLIGAZIONE CESSI DI ESSERE FRUTTIFERA E RIMBORSABILE COME QUELLE NON PREMIATE.

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **23 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto si farà una proporzionale riduzione.

PROSPETTO DEI PREMI CHE VERRANNO ESTRATTI TUTTI IL 1. GIUGNO 1872, DISTRIBUITI NEGLI ANNI:

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei PREMI	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale DEI PREMI
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5,000	60	»	5	5	»	25	25	300,000
25,000	20	5	»	»	5	»	10	500,000
50,000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **23 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** *e presso* **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *e all' estero a* PARIGI, LIONE, BERLINO, MARSIGLIA, FRANCOFORTE S/M, BRUXELLES, GINEVRA, LOSANA, ZURIGO, BERNA, *e* SVIZZERA ITALIANA; *a* TRIESTE *e nel* TIROLO ITALIANO.

A Ferrara presso la **Banca del Popolo** e presso i Signori **Cleto** ed **Efrem Grossi e Giuseppe, Mazzoni.**